

Comunicato **163/mg**
Cagliari, 12 novembre 2010

NOTA STAMPA

ANNO SCOLASTICO 2010/2011. ANCHE IN SARDEGNA CRESCONO LE ISCRIZIONI AI LICEI, NON DECOLLANO TECNICI E PROFESSIONALI

Ai giovanissimi alunni sardi piace il liceo. Forse perché ancora considerato l'unica tipologia di scuola che almeno teoricamente consente un'escalation sociale. Forse anche perché gli sfracelli e i «bollettini di guerra» provenienti dalle industrie sarde non lasciano presagire un'occupazione sicura all'ombra delle ciminiere, non incentivano la frequenza delle scuole tecniche e professionali. Sono queste le prime considerazioni da fare davanti ai dati relativi alle iscrizioni degli alunni al 1° anno dei diversi percorsi di studio previsti nel nuovo ordinamento della scuola secondaria di II grado avviato con l'anno scolastico 2010/2011. La riforma della scuola secondaria superiore, per altro, non ha inciso sulle scelte degli studenti e delle famiglie anche nel resto del Paese. Aumenta il numero degli iscritti ai licei, cala quello agli istituti tecnici e professionali. L'elaborazione CISL (su dati MIUR - ottobre 2010) certifica che su un totale di 18.009 alunni sardi iscritti al 1° anno della secondaria di II grado 8.361 (46,4% contro 42,2% dell'anno scolastico 2009/2010) ha scelto gli otto indirizzi liceali previsti dal nuovo ordinamento; 5.845 (32,5%, l'anno scorso erano stati il 35,0%) hanno optato per gli istituti tecnici; soltanto 3.803 (22,2% a fronte del 22,8% dell'anno 2009/2010) per gli istituti professionali.

Più alunni nei licei, quindi più classi: esattamente 360 (+25 rispetto al 2009/2010) con una media di 23,2 studenti in aula. 36 classi in meno negli istituti tecnici rispetto all'anno precedente; 32 in meno nei professionali.

Nei licei la parte da leone è fatta dallo scientifico, scelto dal 20,4% di tutti gli alunni iscritti al primo anno; il classico dal 7,6% del totale; buon exploit del linguistico verso il quale si è orientato il 5,7% dei «primini». Il liceo musicale è stato preferito solamente da 66 alunni (0,4%) del totale generale. Nella graduatoria complessiva delle preferenze studentesche, dopo lo scientifico l'indirizzo di studi più gettonato è l'istituto professionale settore servizi (20,1%, di cui il 10,4% ad indirizzo enogastronomico e alberghiero), seguito dagli istituti tecnici del settore tecnologico (17,5%) e del settore economico (15,0%).

Nella graduatoria per regioni delle preferenze degli alunni di primo anno, la Sardegna occupa le prime posizioni tra i tecnici per il turismo (seconda dopo il Veneto), per trasporti e logistica (immediatamente dopo la Liguria) e tecnici delle costruzioni. Interessante osservare che la preferenza per i licei è comune alla gran parte degli studenti del Centro e del Sud Italia. I ragazzi del Nord preferiscono gli istituti tecnici nei settori dell'amministrazione, finanza, marketing, informatica e telecomunicazione e, se proprio scelgono il liceo, optano per lo scientifico scienze applicate.

La risposta sulla filiera delle scuole a indirizzo tecnico è, dunque, deludente. Permane l'attaccamento dei sardi alla cultura umanistica, considerata lasciata passare per alcune professioni di grande impatto sociale — avvocato, medico, insegnante, dipendente della pubblica amministrazione — ma da tempo con molti sbocchi chiusi.

La grande crisi economica, l'assenza di strategie a lungo termine, la crisi dell'industria, la chiusura di molte fabbriche rendono ben poco invitanti i corsi tecnici e professionali. Anche gli industriali hanno le loro colpe: sono i primi ad aver sollecitato un rilancio dell'istruzione tecnica, ma gli esiti occupazionali che hanno offerto, quando li hanno offerti, sono risultati poco appetibili professionalmente ed economicamente.

La Regione, in particolare gli assessorati della Pubblica Istruzione e del Lavoro, non possono ulteriormente indugiare nella predisposizione di un'organica riforma del sistema dell'istruzione e della formazione professionale in grado di assicurare ai giovani un sistema di orientamento, elevare il livello culturale degli studenti, combattere la dispersione scolastica, favorire l'incontro tra scuola e mondo del lavoro. A tal fine diventa urgente l'apertura di un tavolo di confronto su queste tematiche tra Regione e sindacati.

La segretaria regionale
Oriana Putzolu